

REGGIA DI CASERTA

INFORMAZIONI DI VISITA

ORARI APPARTAMENTI REALI

Apertura: 8.30 - 19.30
Chiusura biglietteria: 18.00
Ultimo ingresso: 18.15
Uscita dal museo: 19.25
Martedì chiuso

TEMPI MEDI DI PERCORRENZA

Appartamenti 2 h 30 min.

VISITE

Audioguide per adulti
Appartamenti € 5
Audioguide per adulti
Parco Reale € 5
Audioguide per bambini € 4
Visite educative programmate
(1 h e 20 min): **€ 10 a persona**
comprensivo di auricolari
Auricolari-silenziatori (obbligatori
per gruppi con guida composta da più
di 6 visitatori) **€ 2 a persona**
Per info rivolgersi a Opera Laboratori
all'ingresso centrale



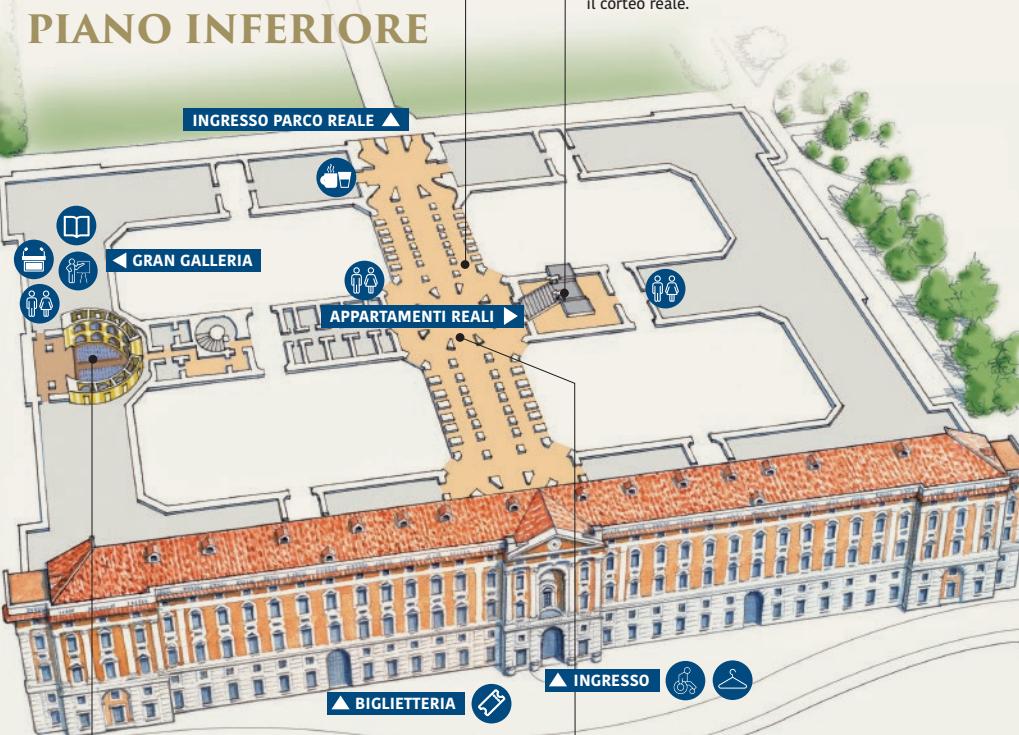
CANNOCCHIALE

Il pianterreno del Palazzo è attraversato da una lunga galleria a tre navate, che taglia longitudinalmente i quattro cortili interni. La galleria centrale, destinata al passaggio delle carrozze, crea un **cannocchiale prospettico** che collega piazza Carlo di Borbone con il Parco Reale, inquadrando sullo sfondo la Via d'Acqua, un lunghissimo viale articolato in una successione di fontane, vasche e cascate artificiali che sembrano visivamente perdersi all'infinito, fino alla cascata di Diana e Atteone.



SCALONE D'ONORE

Sintesi perfetta tra classicismo e scenografia teatrale barocca, lo Scalone d'Onore è il cuore del Palazzo. La rampa centrale, vigilata da due leoni in marmo, simboli della forza delle armi e della ragione, si divide in due rampe laterali che conducono agli Appartamenti Reali. Sulla parete di fondo si stagliano tre sculture: la **Maestà Regia** di Tommaso Solarì al centro, affiancata a sinistra dal **Merito** di Andrea Violani e a destra dalla **Verità** di Gaetano Salomone, rappresentazioni delle virtù che il buon sovrano deve possedere. Sulla volta dello Scalone, affrescata da Girolamo Starac Franchis con la **Reggia di Apollo**, si disponevano i musicisti per accogliere trionfalmente il corteo reale.



TEATRO DI CORTE

Ideato in una fase successiva alla progettazione del Palazzo, il Teatro di Corte fu inaugurato nel 1769, in occasione del Carnevale, da Ferdinando IV e Maria Carolina, che vi fecero allestire numerosi spettacoli. La sala ha la classica forma a ferro di cavallo, con cinque ordini di palchi riccamente decorati con putti e festoni da Gaetano Magni è un sontuoso palco reale. Il portale del palcoscenico si apre sul Parco Reale, creando una suggestiva scenografia naturale. Al centro della volta si trova l'affresco *Apollo che calpesta il pitone di Crescendo La Gamba*. Le scenografie furono dipinte da Antonio Joli. Ferdinando IV nominò Maestro di Camera e di Cappella il musicista Giovanni Paisiello.



REGGIA DI CASERTA

La Reggia di Caserta è un vasto complesso monumentale che comprende un ricco patrimonio architettonico, artistico e naturale. Ne fanno parte il Palazzo Reale, il Parco Reale, il Giardino Inglese, il Bosco di San Silvestro e l'Acquedotto Carolino. Insieme al Real Belvedere di San Leucio, la Reggia di Caserta è dal 1997 **Patrimonio mondiale dell'umanità**.

Carlo di Borbone, re di Napoli, nel 1751 commissionò la realizzazione del progetto all'architetto **Luigi Vanvitelli**. Nell'audace visione di Carlo, la Reggia di Caserta doveva essere una nuova città della Corte, dei ministeri e delle alte istituzioni di cultura e giustizia, il **Simbolo del nuovo Stato borbonico**, potente e grandioso, ma anche moderno ed efficiente. Non solo la costruzione di un palazzo, ma un'operazione territoriale che doveva caratterizzare il paesaggio e l'urbanistica del luogo prescelto. La piana di Caserta con i suoi terreni fertili, posta ai piedi dei monti Tifatini, ricchi di boschi e cacciagione, e non lontana da Napoli, fu individuata come il sito ideale per realizzare l'ambizioso programma di respiro europeo.



IL PALAZZO REALE

La costruzione del Palazzo Reale ebbe inizio con la posa della prima pietra il **20 gennaio del 1752**, ma Vanvitelli non visse abbastanza per vederne la conclusione. I lavori proseguirono sotto la direzione del figlio Carlo. Il Palazzo ha una pianta rettangolare di circa 47.000 m² e un'altezza di 5 piani che sfiora i 40 m. Lo spazio interno è diviso da due bracci ortogonali che incrociano nel mezzo i corpi principali delle facciate. Questa incrocio dà origine a quattro imponenti cortili. Al primo piano, o "Piano Reale", erano gli Appartamenti, che Vanvitelli aveva suddiviso in "quarti" riservati ai vari membri della famiglia reale. Il **Quarto del Principe ereditario**, destinato agli ambienti privati, fu l'unico abitato dai Borbone a partire dal 1780, quando vi si insediò Ferdinando IV con la moglie Maria Carolina. Il **Quarto del Re**, destinato agli ambienti di rappresentanza, fu completato intorno alla metà dell'Ottocento. Il Palazzo affaccia a sud su una grande piazza ellittica che un tempo accoglieva le adunate militari e i tornei, a nord sul Parco Reale, collegati tra loro da un suggestivo cannochiale visivo.

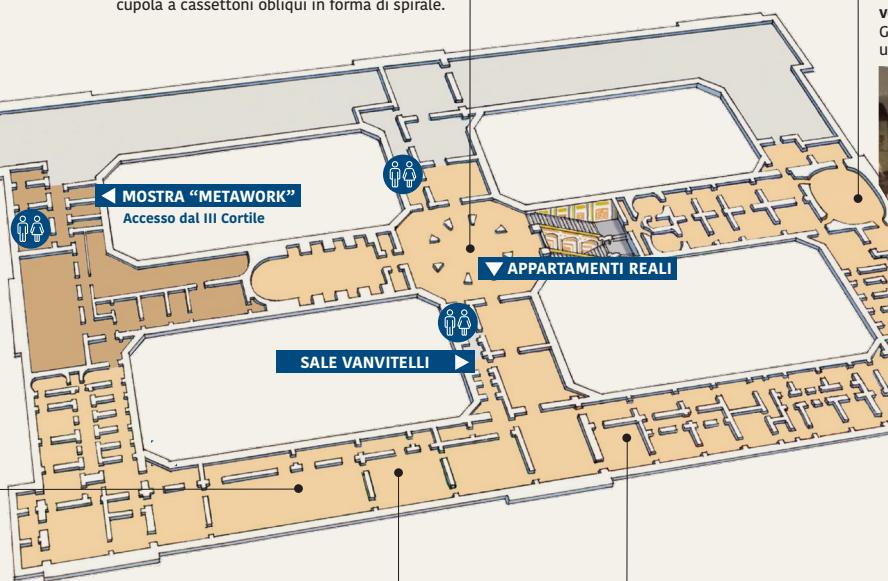
VESTIBOLO SUPERIORE

Speculare rispetto al vestibolo inferiore ma illuminato da quattro vetrate che danno sui cortili interni, il vestibolo superiore è il punto focale dove i bracci mediani si incontrano, dando origine a prospettive mutevoli e scenografiche. Da qui si accede alla **Cappella Palatina** e agli **Appartamenti Reali**.

La struttura ottagonale, con le volte a botte che si intersecano, è sorretta da colonne ioniche in marmo rosato e sovrastata da una grande cupola a cassettoni obliqui in forma di spirale.



PIANO REALE



TERRAE MOTUS

In seguito agli eventi sismici che devastarono la Campania e la Basilicata nel 1980, il gallerista napoletano **Lucio Amelio** chiamò a raccolta i maggiori artisti contemporanei internazionali per commemorare la tragedia con una rassegna che avesse lo scopo di creare "un terremoto continuo dell'anima". La mostra fu esposta a Boston, a Ercolano e a Parigi, prima di essere donata alla Reggia di Caserta nel 1993. Attualmente le opere della collezione sono esposte negli Appartamenti Reali.

SALA DEL TRONO



È la sala più ampia del palazzo, lunga circa 40 m, destinata alle pubbliche udienze. I lavori, iniziati nel 1811 con l'architetto Pietro Bianchi, furono completati soltanto nel 1845, in occasione del VII Congresso Internazionale delle Scienze voluto da **Ferdinando II**. Il fasto della corte borbonica è esibito dall'abbondante uso dello stile neoclassico nelle decorazioni, che comprendono i ritratti dei Re di Napoli sull'architrave e gli stemmi delle Province del Regno. Sul fondo della sala è collocato il trono in velluto celeste. La volta affrescata da Gennaro Maldarelli rappresenta *La posa della prima pietra del Palazzo il 20 gennaio 1752*.

SALA DI ASTREA



Insieme alla Sala di Marte, che la precede, è un'anticamera di gusto neoclassico che introduce il Quarto del Re. La decorazione della sala fu commissionata da **Gioacchino Murat** all'architetto **Antonio De Simone**. Il nome deriva dalla mitica dea della giustizia raffigurata nel dipinto sulla volta, opera di Jacques Berger, e in uno dei gruppi di altorilievi in stucco dorato che occupano le pareti brevi. Era destinata alle attività diplomatiche.



Sono le quattro anticamere del Quarto del Principe ereditario, così chiamate per gli affreschi allegorici che ne adornano i soffitti, ad opera di Antonio de Dominicis e Fedele Fischetti. L'arredo fisso in bianco e oro fu realizzato da Gennaro Fiore e Bartolomeo di Natale dal 1780 al 1784. La Sala della Primavera e la Sala dell'Inverno, rispettivamente la prima e l'ultima lungo il percorso, ospitano i quadri di **Jakob Philipp Hackert**, paesaggista di fama europea nominato pittore di corte da Ferdinando IV.



Voluta da **Maria Carolina d'Asburgo**, moglie di Ferdinando IV, la Biblioteca Palatina comprende due sale di lettura e tre sale di consultazione, che raccolgono oltre quattordicimila volumi tra i più significativi della cultura europea e napoletana, a cui si aggiunsero nell'Ottocento le acquisizioni di Gioacchino Murat e poi di Ferdinando II. Nella Terza Sala si trovano gli affreschi di ispirazione classica eseguiti nel 1782 dal pittore tedesco **Heinrich Friedrich Füger**. Allo stile neoclassico contribuiscono i vasi settecenteschi della Fabbrica Giustiniani, esemplari sui reperti di Pompei ed Ercolano.

Piazza Carlo di Borbone 81100 Caserta CE
re-ce@cultura.gov.it
reggiadicaserata.cultura.gov.it
Per info e prenotazioni
+39 0823 448084



MINISTERO
DELLA
CULTURA

DIPARTIMENTO
PER LA VALORIZZAZIONE
CULTURALE

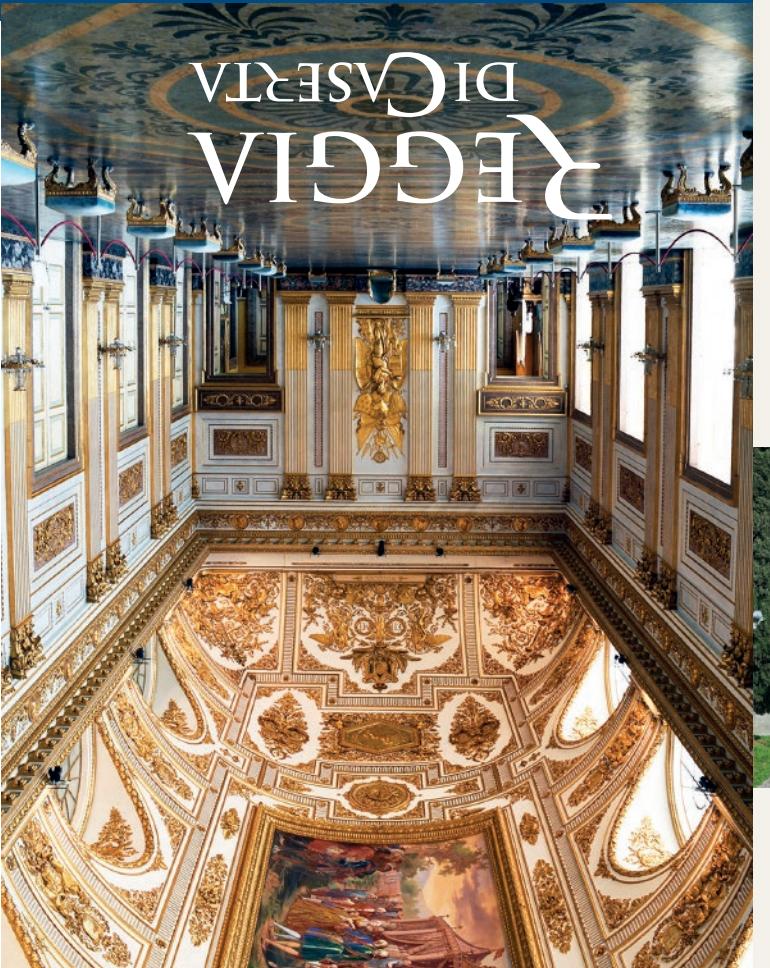
MUSEI ITALIANI

UNESCO
World Heritage Site



INQUADRA IL QR CODE
E LEGGI IL REGOLAMENTO DI VISITA





CASERTA

Caserta nasce in età medioevale come borgo montano, ma in età moderna lo spopolamento e le necessità commerciali spingono l'abitato a spostarsi più a valle, nel luogo del preesistente villaggio chiamato "La Torre". Nel corso dei secoli, a causa di avvicendamenti feudali, il suo possesso passò dagli Acquaviva ai Caetani di Sermoneta, fino a quando il feudo non fu acquistato da re **Carlo di Borbone**. È l'inizio di un progetto che prevede non solo la costruzione della Real Casa, ma anche l'ideazione del piano urbanistico della città, affidato all'architetto **Luigi Vanvitelli**: si sviluppa la Caserta moderna.

Nella città di Caserta oggi si possono ammirare il Palazzo della Prefettura, un tempo residenza degli Acquaviva, situato accanto a Piazza Vanvitelli, dove si trova la statua dell'architetto; il Monumento ai caduti, di epoca fascista; Corso Trieste con i suoi palazzi storici; Via Mazzini, centro di acquisti e sede del Mac3, il Museo d'arte contemporanea della città. Tra i luoghi religiosi figurano la Cattedrale di San Michele Arcangelo, le chiese di San Sebastiano e di Sant'Anna.



BASILICA DI SANT'ANGELO IN FORMIS

12,7 km da Caserta

La Basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis fu ricostruita dal 1072 per opera dell'abate di Montecassino, **Desiderio**, sui ruderi dell'antico tempio di Diana Tifatina. Del tempio è rimasto il pavimento a mosaico, datato al 74 a.C. Gli affreschi che rivestono le pareti interne, a tema biblico, sono la più importante testimonianza della cultura pittorica campana negli ultimi tre decenni dell'XI secolo.

www.touringclub.it/destinazione/localita/chiesa/170812/basilica-di-s-angelo-in-formis-capua



MUSEO CAMPANO DI CAPUA

14 km da Caserta

Gran parte della ricca e complessa storia di Capua è rappresentata nel Museo Campano, fondato nel 1870. Raccoglie preziose collezioni archeologiche che vanno dall'età preistorica all'età moderna, tra cui statue di **Mater Matuta**, una vasta raccolta di epigrafi dell'agro campano, vasi, bronzi, pergamente normanno-svevi e sculture rinascimentali.

www.museocampanocapua.it/



ANFITEATRO CAMPANO DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

8,4 km da Caserta

È il secondo anfiteatro più grande d'Italia dopo il Colosseo di Roma, famoso per essere stato sede della scuola di gladiatori protagonista della rivolta di Spartaco. Fa parte del **Circolo Archeologico dell'Antica Capua** insieme al vicino Museo archeologico, che raccoglie i reperti portati alla luce durante gli scavi nel territorio di Capua, e al mitreo sotterraneo, tra i più importanti sotterranei al mondo dedicati al dio Mitra, risalente al II secolo a.C.

www.polomusealecampania.beniculturali.it/index.php/l-anfiteatro

BELVEDERE DI SAN LEUCIO

5,3 km da Caserta

A circa 5 km da Caserta si trova il Complesso monumentale del Belvedere di San Leucio, patrimonio mondiale dell'umanità insieme alla Reggia di Caserta dal 1997. Concepito da Carlo di Borbone come riserva di caccia, il complesso conobbe il massimo splendore con **Ferdinando IV**, che vi istituì una seteria destinata a esportare le proprie manifatture in tutto il mondo. I lavoratori furono accolti nella Real Colonia di San Leucio, governata da un apposito Statuto: l'utopia del re era quella di dar vita a una comunità autonoma priva di discriminazioni sociali e improntata alla meritocrazia.

www.comune.caserta.it/pagina698_belvedere-di-san-leucio.html



BOSCO DI SAN SILVESTRO

5,2 km da Caserta

Alle spalle della cascata di Diana e Atteone si sviluppa il Bosco di San Silvestro, che insieme al Giardino Inglese e al sito di San Leucio faceva parte delle cosiddette "Real Delizie" annessa alla Reggia di Caserta. Fu acquistato da Carlo di Borbone nel 1750 e utilizzato come **riserva di caccia e azienda agricola** dai sovrani, che a questo scopo vi fecero costruire tra il 1797 e il 1801 il Real Casino di San Silvestro. Il Bosco è stato riconosciuto come Sito di Interesse della Comunità Europea e inserito nella World Heritage List dell'UNESCO. Dal 1993 è un'Oasi del WWF.

www.laghianida.info/



ACQUEDOTTO CAROLINO

13,2 km da Caserta

Carlo di Borbone incaricò l'architetto Luigi Vanvitelli di costruire un colossale acquedotto, che da lui prese il nome di Acquedotto Carolino, per soddisfare le esigenze della città e per alimentare le fontane del Palazzo Reale. Il risultato è una grandiosa impresa di ingegneria idraulica sul modello degli antichi acquedotti romani, che dalle sorgenti del monte Taburno si snoda lungo un tracciato di 38 km, per lo più interrato, con alcuni ponti-canale. Fra questi, i più imponenti sono i **Ponti della Valle** che attraversano la Valle di Maddaloni, dove la struttura in tufo, lunga 529 m, si innalza per un'altezza di circa 60 metri con tre ordini di archi a tutto sesto. Gli altri ponti più importanti sono il Ponte Carlo III di Moiano (BN), che attraversa il fiume Isclero, e il Ponte della Valle di Durazzano (BN).

CASERTAVECCHIA

13,2 km da Caserta

Il centro di Caserta nel Medioevo, Casertavecchia, sorge alle pendici dei monti Tifatini, a circa 13 km a nord-est di Caserta. Il borgo visse il massimo splendore durante la dominazione normanna, di cui resta testimonianza nella **Cattedrale di San Michele Arcangelo**, costruita tra il 1113 e il 1153. Con l'avvento dei Borbone e la costruzione della Reggia di Caserta, Casertavecchia perse centralità. Oltre al Duomo, sono degni di nota anche il campanile, i resti del Castello Normanno e le strade del borgo.

www.comune.caserta.it/pagina699_borgo-di-casertavecchia.html



MUSEO ARCHEOLOGICO DI CALATIA

8,9 km da Caserta

Situato nel comune di Maddaloni, il Museo Archeologico ricostruisce con un linguaggio multimediale la storia di Calatia, città etrusca diventata strategica in epoca romana per la sua posizione lungo la via Appia, attraverso reperti che vanno dall'VIII sec. a.C. al III d.C. L'esposizione è resa più preziosa dall'edificio storico in cui è collocata, il **Casino dei duchi Carafa della Stadera**, che ebbero in feudo Maddaloni dal 1465. Nato come masseria, il Casino ospitò spesso il re Carlo di Borbone nelle sue frequenti battute di caccia. Dell'edificio si è recuperato il prezioso apparato decorativo.

www.museoarcheologicocalatia.beniculturali.it

